

“SEGNALI EXPERIMENTA - CIRCUITI TEATRALI LOMBARDI 2015”



FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO DI GRUPPO - XXVI EDIZIONE “NUOVE IDEE PER IL TEATRO”

AUDITORIUM COMUNALE DI URGNANO (BG)
Presso Scuola Media

Sabato 12 Settembre 2015 – Ore 21.30
THE KARAVAN ENSEMBLE (Brighton / UK)



SOMNAMBULES

Ideazione e interpretazione Tanya Khabarova (Derevo) e Yael Karavan (Karavan Ensemble)

Musica Calum Bowen

Progetto luci Mike Bignell e Kristina Hjelm

Costumi Tanya Khabarova

Una danza-confessione che unisce movimento e immagini e accompagna i protagonisti, attraverso la lotta contro il caos quotidiano, nella ricerca di una possibile rinascita. Nella storia, ispirata al capolavoro del pittore Hieronymus Bosch “Sette peccati capitali” e alla “Teoria dei colori” di Johann Wolfgang Goethe, le “Sonnambule” intraprendono un itinerario interiore in un mondo di immagini millenarie; un viaggio nelle nostre emozioni per tentare di rispondere all’interrogativo: “cosa significa, oggi, essere umani?”

Yael Karavan, performer e danzatrice di origini israeliane, è direttrice artistica di The Karavan Ensemble, compagnia caratterizzata da commistioni di competenze ed esperienze nell’ambito performativo. Dal 1995 la sua attività si svolge in Europa, Russia, Brasile e Giappone; nel 2007, con “The Way Home”, ha ricevuto il premio Teatronetto per la migliore performance.

Tanya Khabarova, nata a Leningrado, è danzatrice, attrice e coreografa e co-fondatrice della compagnia di teatro fisico "Derevo", diretta da Anton Adassinskiy. Dal 1997 porta in tutto il mondo lo spettacolo solista "Reflection". Svolge attività di coreografa per numerose compagnie a livello internazionale.

"Una performance strepitosa capace di impressionare tutti" **Latest 7**

"Bellissimo e straordinario. Una coppia creata in paradiso ... un entusiasmante gioco tra due magnetiche performers"
Total Theatre

Venerdì 2, Sabato 3 Ottobre 2015 – Ore 21.30
SILVIA GALLERANO / CRISTIAN CERESOLI (Londra / UK)



Silvia Gallerano in

LA MERDA

di Cristian Ceresoli

Una produzione Frida Kahlo Productions con Richard Jordan Productions, Produzioni Fuorivia in collaborazione con Summerhall (Edinburgh), Soho Theatre (London), Gorki Theater (Berlin) Fondazione Teatro Valle Bene Comune (Rome) e il supporto di The Basement (Brighton)

Foto di Valeria Tomasulo

Spettacolo vincitore di:

Fringe First Award 2012 for Writing Excellence

Arches Brick Award 2012 for Emerging Art

Total Theatre Award 2012 (Nomination) for Innovation

Premio della Critica 2012 Miglior Spettacolo

Premio Dei Giornalisti Giovani Realtà del Teatro

Premio del Pubblico Giovani Realtà del Teatro

Edinburgh Fringe Sell Out Show 2012/13

Silvia Gallerano è la prima attrice italiana a vincere il "The Stage Award for Acting Excellence 2012" come "Best Solo Performer", il più alto riconoscimento per attori/attrici all'Edinburgh Festival Fringe

L'opera che ha scioccato e meravigliato il mondo al Festival di Edimburgo 2012 vincendo, tra gli altri, il Fringe First Award for Writing Excellence per la scrittura a Cristian Ceresoli, il The Stage Award for Acting Excellence per l'interpretazione a Silvia Gallerano e l'Arches Brick Award for Emerging Art registrando il tutto esaurito sia nel 2012 che nel ritorno al festival del 2013, proseguendo con il clamoroso e scioccante successo di pubblico e critica in tutto il mondo, da Adelaide a Copenhagen, da Madrid a Berlino, Lugano e Glasgow fino al celeberrimo West End di Londra con tre anni consecutivi di tutto esaurito, nonostante una sottile e persistente censura.

Il testo "brutale, disturbante e umano" già tradotto in numerose lingue e scritto da Cristian Ceresoli è stato considerato "straordinario" dal Times così come l'interpretazione "sublime e da strapparti la pelle di dosso" di Silvia Gallerano definita "straordinaria" dal Guardian, si manifesta come uno stream of consciousness dove si scatena la bulimica e rivoltante confidenza pubblica di una "giovane" donna "brutta" che tenta con ostinazione, resistenza e coraggio, di aprirsi un varco nella società delle Cosce e delle Libertà.

Si tratta insomma di un clamoroso fenomeno che ha da tempo rotto i confini del teatro e che viene seguito quasi come un concerto rock. Un poetico flusso di coscienza premiato fin dai suoi esordi, ma all'estero più che dentro i confini nazionali, dove per altro continua a inanellare straordinari successi di botteghino. E soprattutto all'estero – l'opera di uno scrittore italiano (nato a Bergamo) interpretata da una attrice italiana – continua senza sosta a raccogliere recensioni entusiaste dai più importanti media internazionali.

La Merda ha come spinta propulsiva il disperato tentativo di districarsi da un pantano o fango, ultimi prodotti di quel genocidio culturale di cui scrisse e parlò Pier Paolo Pasolini all'affacciarsi della società dei consumi. Quel totalitarismo, secondo Pasolini, ancor più duro di quello fascista poiché capace di annientarci con dolcezza.

"Un corpo nudo non è solo un corpo: è la messa in scena dell'esistenza spoglia, nuda, ma niente è più nudo della complessità messa in mostra, lontana e inafferrabile. [...] Questa volta il nudo, esperimento non nuovo nel teatro italiano, si riversa sugli spettatori trovando il limite non più nel corpo di Silvia Gallerano, corpo nudo scomparsa, ma in ogni singola persona. Il passaggio delle parole è gesticolare, ogni singola frase passa attraverso il corpo e si riversa nel corpo di chi ascolta seduto su sedie che potrebbero anche essere degli sgabelli da circo. Il testo scritto dai Cristian Ceresoli ad una prima lettura semplice e diretto, cela nelle sue pagine una ricercatezza ritmica (e non solo, anche strutturale) che muove il corpo stesso di Silvia Gallerano, le parole e il talento attoriale si intrecciano perché sembra che le parole necessitino di movimento e il movimento necessiti del verbo. [...] Tutto è necessario, tutto è organico e sembra essere nel posto giusto, è il soggetto, mostruoso nella sua fame d'affermazione di sé sopra ogni cosa, che sembra non possa avere altro spazio se non lo sgabello da circo. Le persone si ritrovano ad esser parte, se non quasi protagonisti, della macchina teatrale fatta di parole e azioni, quindi assolutamente vitale, che mettono in scena Cristian Ceresoli attraverso la scrittura e Silvia Gallerano attraverso il corpo attoriale"

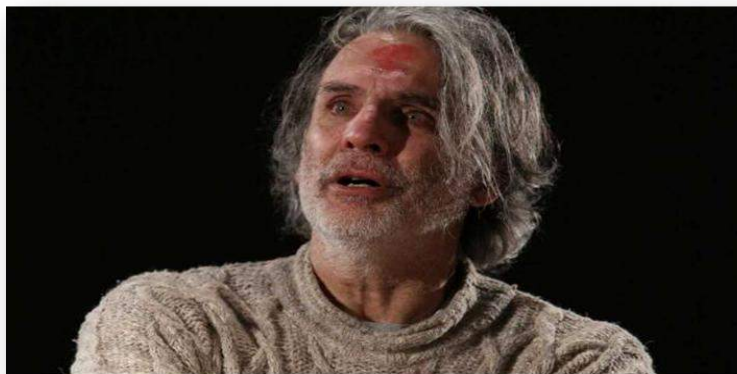
Luca Romano, La Repubblica

"Pura, maldita, descarnada vida. [...] Una obra sublime tan brutal interpretada por Silvia Gallerano y firmada por Cristian Ceresoli" **Isabel Aragón, El País**

"Extraordinary, terrifying and hard to taste, hard to ignore. A piece so literally and metaphorical ly naked, raw and angry that you leave the theatre feeling as if you've had all your skin scraped off." **Lyn Gardner, The Guardian**

'Extraordinary, uncompromising and entirely unforgettable. Rich, absorbing worlds that suck you in and shake you up, leaving you disorientated, disturbed and exhilarated.' **Sam Marlowe, The Times**

Domenica 15 Novembre 2015 – Ore 21.30
CESAR BRIE / ARTI E SPETTACOLO (Argentina)



ERO

Testo regia interpretazione Cesar Brie

Scene e costumi Giancarlo Gentilucci

Luci Daniela Vespa

Musiche Pablo Brie

Foto Paolo Porto

Produzione Cesar Brie / Arti e Spettacolo

Scene e costumi Giancarlo Gentilucci

Musiche Pablo Brie
Disegno luci Daniela Vespa
Burattino Tiziano Fario
Foto Paolo Porto
Grafica Leonia Casaglia
Assistenza Marco Rizzo, Tiziana Irti, Claudia Ciuffreda
Residenza Teatro Nobelperlpace
Produzione Arti e Spettacolo, Cesar Brie. In collaborazione con Teatro Stabile d'Abruzzo
Ringraziamenti Andrea Bettaglio, Gloria Bettelli, Giacomo Ferraù, Fernando Marchiori,
Donato Nubile, Federico Manfredi, Umberto Terruso

Dietro parole come amore, morte, assenza, dolore, gioia, si celano vicende personali, volti precisi, piccoli disagi, rimpianti sbiaditi, eventi apparentemente infimi che hanno segnato la nostra esistenza. Ognuno di noi è abitato da questi eventi, sono comuni a tutti, appartengono a tutti. Ognuno ha il proprio elenco di volti, gesti, drammi e carezze. Questo lavoro è un viaggio attraverso le vicende annidate dietro le grandi parole. Indaga sul bambino nascosto dietro al vecchio; indaga sul vecchio che si disfa del bambino. Cerca l'anziana annidata nel volto della fanciulla e la ragazza che scopre l'amore tra le rughe del tempo. A ognuno di noi è data la possibilità di tornare dall'esilio, di aprire la porta della nostra casa. A ognuno di noi è data la possibilità di non rimanere accecati dalla luce dell'annuncio.

Note di regia

"Credo che il reale non sia ciò che si vede. Che il reale sia in agguato dietro le vicende e le situazioni. Di quel reale "in agguato" mi occupo da tempo. Cerco di "non recitare", di avere onestà, verità, esposizione e poesia nella finzione della recita. La scena non è per me uno spazio dove dire testi scritti da altri. Non è un luogo naturale. Non esiste la "scena" in natura. La scena esiste ogni volta che indago, osservo e abito l'esistenza senza volerci soltanto vivere. Scena come luogo in cui appare ciò che non è visibile. Ogni spazio ed ogni evento possono diventare "scena" se li osservo e li interrogo. Mi interessa qualcosa di antico, il rapporto tra il bello e il vero. Mi interessano le forme che il bene può assumere in arte senza essere noioso e retorico. Che la crudeltà e il male siano più interessanti del bene, in scena, non è una novità. Ma che la crudeltà possa essere la forma in cui la pietà si esprime in arte non è automatico.

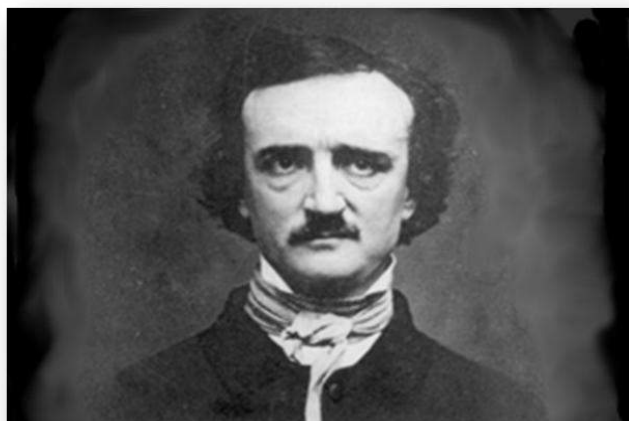
È la responsabilità di creare il legame tra pietà a crudeltà. Quella responsabilità di cui ci riempiamo la bocca nei nostri discorsi e che così poco pratichiamo nella vita e ancora meno nel nostro mestiere di artisti. La nostra cultura spesso si sostiene su delle imposture. Sulla fallacia di nominare ciò che non conosciamo e ridurre a parole le azioni che non realizziamo. I nomi al posto delle azioni e dell'esperienza. A questo spesso abbiamo ridotto la conoscenza. Responsabilità implica difficoltà, rischio. Ho indagato sulle vicende delle persone, dei miei contemporanei. Ciò che ci accomuna. Dietro le grandi parole ho scoperto migliaia di vicende. E quasi tutte collegate ad alcuni archetipi. Spesso familiari. Ho scelto questi: padre, madre, nonni, infanzia, assenza, fratelli, figli, amore, esilio, mestiere e rancore.

Ho unito queste figure in un racconto che sembra autobiografico ma che non è la mia biografia. Ho raccontato di me per dire di voi nella convinzione che possiate riconoscervi in una vicenda altrui. Riconoscere, tornare a vedere alla luce dell'arte un brandello della propria esistenza. Trentasei anni fa ho fatto uno spettacolo "A rincorrere il sole".

Parlavo del suicidio di un ragazzo e del tragitto verso quel suicidio. Quel lavoro disperato, fatto in esilio, nell'istante in cui crollavano i nostri miti, mi salvò la vita. Credevo di parlare dei miei amici suicidi e in realtà esorcizzavo il mio suicidio rannicchiato sotto le sconfitte di una generazione. **ERO** forse cerca di chiudere quella parentesi aperta. Parlavo degli altri per riscattare me. Parlo di me per dire degli altri e forse riuscire ancora a riscattarmi."

Cesar Brie

Sabato 21 e Sabato 28 Novembre 2015 – Ore 21.30
LABORATORIO TEATRO OFFICINA (Urgnano /Bg)



EDGAR ALLAN POE

SECONDO STUDIO

Testo Gianfranco Bergamini

Con MariaRosa Criniti, Ferranti Daniela, Antonella Lombardi, Stefano Maestrelli,
Chiara Ratti, Giulia Rossi e Daniela Vavassori.

Scenografie, progetto luci e audio Davide Lenisa

Maschere Giuliano Soldi / Unzipò

Collaborazione all'allestimento Nadia Savoldelli e Candelaria Romero

Montaggio scenico e regia Gianfranco Bergamini

“Esistono esseri la cui vita sembra unita da fili invisibili ai mondi soprannaturali: in essi l’immaginazione è così sviluppata da permettere loro di vedere molto lontano”

Il progetto teatrale "Edgar Allan Poe" nasce dalla volontà di trasporre scenicamente la vita e l'opera del grande scrittore americano. Nel tentativo di evitare il rischio di una narrazione didascalica e povera di emozioni, abbiamo lavorato più sulle situazioni che sulle storie e i personaggi.

A livello drammaturgico la pièce si sviluppa intorno ad alcune tematiche ricorrenti sia nella produzione letteraria di Poe che nella sua propria esistenza: il doppio – l'androgino (la ricerca dell'identità e dell'anima gemella, il maschile e il femminile che si fondono nell'unità); i contrari (amore-morte, buio-luce, sonno-veglia, memoria-oblio); l'archetipo della Grande Madre, amata e odiata, e il ritorno al ventre materno; la ripetitività e la ciclicità di gesti e azioni e una gestione ritmica dello spazio scenico, vicina al teatro-danza; i non-personaggi, ovvero il personaggio Poe.

Nella costruzione scenica abbiamo assemblato frammenti delle poesie e dei racconti dello scrittore di Baltimora con invenzioni narrative originali. Il tono dello spettacolo è "ironicamente" lugubre e sepolcrale, l'ambientazione buia, fredda, disadorna. Tutti, attori e spettatori, sono chiusi in una sorta di grande sarcofago ornato da drappi neri. L'assetto scenografico claustrofobico e opprimente crea un'ambientazione inquietante che permette un coinvolgimento emotivo totale dello spettatore con ciò che vede.

L'universo esistenziale di Poe è, nella nostra pièce, popolato da sogni allucinati e da una febbrile fantasia, in cui l'elemento sadico-distruttivo finisce col prevalere e gli impulsi d'amore evocano inevitabilmente quelli di morte.

Un discorso a parte meritano i "personaggi" dello spettacolo. Tranne poche eccezioni essi sono scelti sempre in una umanità del tutto bandita: o sono perversi ("*Il demone della perversità*") o dementi ("*Il crollo della casa Usher*") o apparizioni spettrali ("*Silenzio*") o fantasmi soprannaturali ("*Sogno*") o angelicate idealità ("*Berenice*") o, infine, caricature ("*Psyche Zenobia*"). Sono esseri senza spessore umano, privi o quasi di personalità. Sono figure allucinate chiamate a riempire i drammi dello scrittore e a giustificarne l'intreccio. Queste presenze sono riconducibili al poeta stesso e alle varie sfaccettature della sua malata sensibilità. Sono il Poe che si "moltiplica" in tali spoglie solo per poter abitare più intensamente e più liberamente i propri sogni. Poe è l'assoluto protagonista della sua opera e della trascrizione scenica che tenta di farne il Laboratorio Teatro Officina.

Gianfranco Bergamini

INGRESSO: EURO 10

Posti in sala 99. Si consiglia la prenotazione

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



CENTRO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE TEATRALE

Via Due Giugno, 136 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email. laboratorioteatrofficina@aliceposta.it

Sito Web. www.laboratorioteatrofficina.it